

commercianti di Carmagnola, i quali chiedono con viva e ragionata istanza la riforma delle imposte, e sopra ogni cosa la loro semplificazione; una di 457 cittadini della provincia della Spezia, i quali dimostrando la miserrima condizione in cui quella provincia è caduta, chiedono, con una memoria appoggiata a dati statistici e dimostrazione di fatti, la riforma delle imposte e specialmente, come urgentissima, quella della personale e mobiliare, non che quella delle patenti; una del Consiglio comunale di Cuneo, il quale domanda la pronta discussione di una legge sul credito fondiario, come pure quelle di 25 cittadini possidenti di Roburent; di 33 possidenti di Pamparato, di 59 possidenti di Monticelli; di 52 possidenti di Dogliani; di 82 possidenti di Dronero, di 103 possidenti di Cuneo, di 16 possidenti di Busca, di 43 possidenti di Demonte, di 22 possidenti di Boves, di 26 possidenti della Chiusa, di 10 possidenti di Mondovì, di 19 possidenti di Bernexzo, di 20 possidenti di Borgo San Dalmazzo, di 49 possidenti di Carrù.

Questi ultimi domandano la pronta discussione della legge sul credito fondiario, instando presso la Camera acciocchè, invece di approvare la clausola capitale di quella legge, giusta la quale sarebbe stabilito, se non un monopolio, un privilegio ad una Banca fondiaria di Torino, adotti la libera concorrenza delle Banche fondiarie dello Stato.

Io presento tutte queste petizioni alla Camera, domandando per ciascuna di esse l'urgenza.

Le questioni sono soltanto due: l'una è quella del credito fondiario, e la Camera sa quanto sia urgente, nella condizione in cui si trova il paese, di provvedere, acciocchè i proprietari del suolo non siano vittima dell'usura; l'altra è quella della riforma delle imposte sovraccennate, e quanto ciò sia necessario, niuno è che nol vegga.

Io quindi nel deporre queste petizioni, spero che la Camera non vorrà negarne la discussione per urgenza.

**PRESIDENTE.** Aspetterò a consultare la Camera su questa proposta quando essa sia in numero.

**APPROVAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE  
D'INTERESSE LOCALE.**

**PRESIDENTE.** Intanto si procederà alla votazione per squittinio segreto sul progetto di legge, stato discusso nell'ultima tornata, con cui si fa facoltà ad alcune divisioni e provincie di contrarre mutui passivi, di eccedere il limite ordinario della loro imposta nell'anno 1855, e di vincolare i loro bilanci avvenire. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 470.)

La Camera si ricorda che dopo essersi approvati i singoli articoli, allo squittinio segreto, questa votazione riuscì nulla per mancanza di numero, e che quindi deve essere rinnovata.

(Si procede al rinnovamento della votazione per squittinio segreto.)

Risultamento della votazione:

Presenti . . . . .	100
Votanti . . . . .	99
Maggioranza . . . . .	51
Voti favorevoli . . . . .	79
Voti contrari . . . . .	20
Si astenne . . . . .	1

(La Camera approva.)

La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UN  
PRESTITO DI DUE MILIONI ALLA CASSA DEI DEPOSITI.**

**BRONZINI-ZAPPELLONI, relatore.** Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per un prestito di due milioni alla Cassa dei depositi e prestiti. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 528.)

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

**INCIDENTE SOPRA ALCUNE PETIZIONI CONCERNENTI LE IMPOSTE ED IL PROGETTO DI LEGGE SUL CREDITO FONDIARIO.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio ha deposto all'ufficio della Presidenza parecchie petizioni tendenti le une a chiedere la riforma delle imposte personale e mobiliare e patenti, e le altre a promuovere la discussione del progetto di legge proposto nella scorsa Sessione pel credito fondiario.

Comincerò ora ad interrogare la Camera se intenda approvare l'urgenza proposta dal deputato Valerio per le petizioni riguardanti la riforma delle imposte suddette.

(È approvata l'urgenza.)

**VALERIO.** Siccome il progetto di legge sul credito fondiario non è più a disposizione della Camera, stantechè appartiene alla passata Sessione, nè venne più ripresentato nella presente, e siccome poi gli stessi petenti non domandano l'approvazione di quel progetto di legge, che anzi essi lo biasimano come conducente al monopolio; egli è evidente perciò che il concetto di queste petizioni equivale ad un voto affinché una legge, la quale non sanzioni verun privilegio, ma renda possibile la creazione di Banche di credito fondiario, venga discussa in questa Sessione, ed è sotto questo aspetto che io credo sarebbe utile la discussione d'urgenza di queste petizioni. Esse qualora la Camera con un suo voto le prendesse in considerazione, equivarrebbero ad un voto il quale potrebbe od essere accolto dal signor ministro delle finanze, od essere preso in considerazione da alcuno dei deputati della Camera che potrebbero essi stessi, valendosi dell'iniziativa, presentare a tal riguardo un opportuno progetto di legge.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, e ministro delle finanze.** Non mi oppongo nè punto nè poco a che la Camera discuta le petizioni accennate dall'onorevole deputato Valerio. Farò solo osservare che quando si trattasse di decidere sui principii che debbono informare la legge del credito fondiario, cioè di stabilire se sia più opportuno l'istituire una sola Banca in un determinato circolo territoriale, oppure di permettere la libera istituzione di Banche, non sarebbe opportuno ciò fare in una seduta consacrata a relazioni di petizioni. Fra tutte le questioni cui può dar luogo l'arduissima materia del credito fondiario, questa è la più difficile a sciogliere, perchè trae seco molte e delicatissime considerazioni sia dal lato scientifico, sia dal lato pratico. Non ho alcuna difficoltà che questa venga discussa alla Camera, che venga rimandata al Ministero; solo desidererei che non si prendesse alla Camera l'occasione delle petizioni per decidere una questione che tocca a sistemi che tengono divisi gli uomini più competenti d'Europa, e che costituisce la materia più difficile di cui possa avere a occuparsi un Parlamento.